

Venetii, per Petrum Loslein de Langencen, 1483. - HC. *9279; Proct. 4904; BMC. V. 379. (16. B. IV. 14).

1135. ISIDORUS (S.) Episcopus Hispalensis. Etymologiarum libri XX. De summo bono libri III.

Venetii, per Bonetum Locatellum, mandato et expensis nobilis viri Octaviani Scoti civis Modoetiensis, 1493, III Id. Dec. (11 decembris). - HC. *9280; Proct. 5049; BMC. V. 442. (16. B. IV. 12).

1136. — (16. B. IV. 13).

1137. ISIDORUS (S.) Episcopus hispalensis. De summo bono.

Parisiis, in vico Sancti Iacobi, per Magistrum Stephanum Jehannot (pro Iohanne Parvo), 1495, 27 augusti. - HC. 9291; Proct. 8338. (16. H. VI. 51).

1138. ISOCRATES. Orationes duae e graeco in latinum versae, quarum prima reges altera subditos docet.

Bologna, per Iohanne Antonio de Benedicti, s. a. (circa a. 1500 ut Reichl. putat). - Ultimum folium desideratur. - H. 9313; Reichl., V. 156-57. (16. O. IV. 37).

-1139. ISOCRATES. Oratio de laudibus Helenae, latine per Ioan-nem Petrum lucensem. Accedit Herodotus Halicarnas-seus. Historiarum libri novem, latine per Laurentium Vallam.

Venetii, s. t. (Christophorus de Pensis, ut recte Proctor sentit), 1494, sed rectius 1495 ut ex epistola Antonii Mancinelli scaturit in fine. - Cfr. n. 1056. - HC. 9314; Proct. 5258; BMC. V. 475. (16. D II. 5. op. 1°).

ISOCRATES, *Oratio de laudibus Helenae* v. *Herodotus, Halicarnas-seus*.

ISOLE (DALLE) FRANCESCO MICHELE v. *Franciscus de Insulis, Michael*.

ISTITORE, ENRICO v. *Institoris, Henricus*.

ITALIA (FIORE DE) v. *Fiore de Italia*.

(Continua)

ALBANUS SORBELLI

Un romagnolo da riabilitare

Il poeta e giornalista cervese Achille Castagnoli

Uno studio comparso in questo bollettino ad opera di Angelo Sacchetti e intitolato « *Achille Castagnoli e la sospensione del Solerte* » ⁽¹⁾, mi fa ritornare sopra un argomento che trattai molti anni addietro ⁽²⁾ e sul quale nuovi documenti mi spingono a ribadire un'opinione che non concorda con *le gravi macchie* di cui ultimamente il Maioli, lo Zama ⁽³⁾ e il Sacchetti stesso hanno continuato a gravare il fervido verseggiatore e lo sventurato patriota romagnolo.

Pochi perseguitati politici, nella prima metà del secolo XIX, hanno avuto una sorte più avversa nel giudizio dei posteri e nessuno forse è stato da essi condannato con maggiore avventatezza su scarsi e nebulosi indizi.

Già gli storici del tempo, quando storpiandone il nome, quando confondendone i titoli e la patria, mostrano di averlo mal conosciuto, sebbene concordino nel rappresentarlo accanto al barone Flaminio Baratelli ⁽⁴⁾ di Ferrara come promotore nelle Legazioni d'una setta favorevole all'Austria chiamata *Ferdinanda*.

Massimo D'Azeglio, negli *Ultimi casi di Romagna*, ⁽⁵⁾ gli dà, per questo, nome di *ribaldo* e *Felice Orsini*, nelle *Memorie politiche* ⁽⁶⁾, scorgendolo fra i concaptivi di Civita Castellana, lo

⁽¹⁾ Cfr. L'Archiginnasio, A. XXXIII, Num. 1-3, pp. 88-104.

⁽²⁾ Cfr. U. DE MARIA, *Francesca da Rimini sul teatro*. Jesi, Tip. cooperativa editrice, 1906; IDEM, *Della vita ecc. del Conte Eduardo Fabbri*. Bologna, Zanichelli 1921.

⁽³⁾ *Patrioti e legittimisti in Romagna*. Roma, Vittoriano, 1935-XIV; pp. XIX-XX.

⁽⁴⁾ Cfr. su costui *Carte segrete e atti ufficiali della polizia austriaca in Italia dal 4 giugno 1814 al 22 marzo 1848*. Capolago Tip. elvetica, 1851, vol. III, p. 278-284.

⁽⁵⁾ Palermo, stamp. di G. B. Candiano 1849 p. 41-42. La prima ediz. era uscita in Firenze nel 1846.

⁽⁶⁾ *Mem. pol. di F. ORSINI scritte da lui medesimo*. Quarta ediz. aumentata di un'appendice per Ausonio Franchi. Londra, presso A. Sattaby 1859, p. 34.

tratta da *delatore*. Non altrimenti lo mordono lo storico *Anelli* ⁽¹⁾ confondendolo con un *Castiglione* e lo storico romagnolo *Antonio Metelli* ⁽²⁾ che lo dice *bolognese*. Più vicino a noi, *Alfredo Comandini* ⁽³⁾, nelle annotazioni all'autobiografia del padre *Federico*, ormeggiando le storie del *Farini* ⁽⁴⁾ e del *Gualterio* ⁽⁵⁾, rappresenta il *Castagnoli* come un *poetastro* agente della setta *Ferdinanda*, indi prosegue: « Finse in Bologna il liberal: « mutò nome e scopo dell'impresa accalappiando qualche inesperto « con pretesti di carboneria e finendo col tradire gl'incauti. Fu pro- « cessato nel '42 come colpevole di mene per far passare Bologna « e Romagna sotto il dominio dell'Austria e fu condannato a ven- « t'anni di galera; graziato nel '46, fu confinato a Napoli dove « visse d'imbrogli e presto morì miseramente ».

Più preciso ancora, il *Comandini*, nella sua *Cronistoria* del sec. XIX ⁽⁶⁾, alla data 20 - 21 settembre 1841, ha questa nota: « È scoperta in Bologna la società *Ferdinanda*, fondata da Achille *Castagnoli* già rivoluzionario del 1831 e direttore del giornale il *Solerte* e dal barone *Baratelli* avente per iscopo di far passare le legazioni pontificie sotto il dominio austriaco ».

Da ultimo, mentre da una parte *Guido Mazzoni*, nel suo *Ottocento* ⁽⁷⁾ rinverdiva la fama letteraria e patriottica del *Castagnoli* citandolo come autore del poemetto i *Borghigiani di Faenza* ⁽⁸⁾

⁽¹⁾ L. ANELLI, *Storia d'Italia dal 1814 al 1867*. Milano, 1864-67. Vol. I, p. 305.

⁽²⁾ *Sommario delle cose più notevoli contenute nei distinti volumi e libri della Storia di Brisighella e Val d'Amone* di ANT. METELLI, con note ed aggiunte del dottor. FR. CONSOLINI, Vol. II, p. 204. Firenze, Stab. Tip. Civelli, 1884.

⁽³⁾ A. COMANDINI, *Cospirazioni di Romagna a Bologna*. Bologna, Zanichelli, 1899, pp. 72 e 611.

⁽⁴⁾ L. C. FARINI, *Lo Stato Romano dall'anno 1815 al 1850*. Firenze, F. L. Monnier, 1853, Vol. I, pp. 76-77.

⁽⁵⁾ Cfr. Op. cit., Vol. II, p. 99 e anche dello stesso *Gli interventi dell'Austria nello Stato Romano*, Genova, 1859, pp. 32-37.

⁽⁶⁾ A. COMANDINI, *L'Italia nei cento anni del sec. XIX - 1826-1849*. Milano, A. Vallardi, 1902-07 p. 958.

⁽⁷⁾ Milano, Vallardi, 1^a ediz., pp. 750 e 1399.

⁽⁸⁾ *I borghigiani di Faenza*, poema storico in tre canti riferibile al principio del sec. XIX di ACHILLE CASTAGNOLI. Bologna, pel Nobili e C. 1838. Cfr. in proposito: U. DE MARIA, *Francesca ecc.*, s. c., p. 32.

e attribuendogli una morte gloriosa alla difesa di Roma nel 1849; dall'altra il commediografo Giuseppe Costetti, in un bozzetto drammatico intitolato *La setta ferdinanda*, ⁽¹⁾ presentava il nostro personaggio in veste di odioso settario e, non contento, gli condiva attorno, nella Nuova Antologia, sotto lo stesso titolo, una specie di leggenda storica che farebbe piangere se l'autore non confessasse di narrare fatti da lui veduti e controllati quando era bambino « d'anni men che le dita di una mano » ⁽²⁾.

Il Trovanelli poi, forse più benevolo di tutti almeno nell'ammettere l'oscurità che avvolge la figura del *Castagnoli*, raccoglie la voce (dove appresa?) che « lasciasse la vita in una rivolta, a Palermo ». ⁽³⁾ Tutto ciò mi pare che basti per invitarci a mettere un po' d'ordine nell'aggrovigliata matassa.

Le ricerche da me fatte a Cesena, fra le carte di Eduardo Fabbri, e negli archivi di Bologna, Roma, Napoli e Palermo, mi mettono in grado di presentare il *Castagnoli* sotto una luce meno incerta e confusa, soprattutto contraria alle versioni del *Comandini* e del *Costetti* e a quanti, senza prove, vollero condannare.

⁽¹⁾ Fu recitato dalla compagnia *Ruggeri* a Milano, teatro Olimpia, la sera del 25 luglio 1911. Me ne dava notizia lo stesso *Ruggeri*.

⁽²⁾ Il *Comm. Costetti*, allora vivente, da me richiesto intorno al soggetto del dramma, così mi scriveva: « Quando io in occasione di certi miei studi sul Risorgimento in Bologna, mi rivolsi al dotto signor Francesco Miserocchi di Faenza (sic) nel cui famiglia- « rato Borgo era il covo dei più fieri reazionari, egli mi scrisse il 29 nov. 1897 una lettera « dalla quale rilevo il brano seguente: - Della Società *Ferdinanda* fu fondatore il poeta « cesareo ed aulico (sic) Achille *Castagnoli* di Faenza (sic) che insieme a *Minardi*, *Ber- « toni*, *Morini*, *Eusebio Barbetti* di Russi ed altri arrabbiati austriacanti romagnoli, ne fu « anche il propugnatore più zelante, finchè poi, scoperte le sue losche trame dall'ingelo- « sito governo pontificio, lo processò condannandolo a 20 anni di carcere commutato poi « nell'esilio perpetuo ». Il *Costetti*, nel racconto che si legge in *Nuova Antologia* (fasc. del 1^o sett. 1913 p. 81) aggiunge di suo altre peregrinità che il lettore vedrà contraddette dai documenti: per es. fa il *Castagnoli* nato a Lugo; descrive la moglie di lui, *Ottavia*, come morta prima del '46; e lo fa arrestare in una notte del luglio 1842 mentre, d'accordo con un ufficiale di Ferdinando I, stava per far scoppiare un moto in favore dell'Austria!

⁽³⁾ Cfr. ED. FABBRI, *Sei anni e due mesi della mia vita*. Roma, Bontempelli, 1915, p. 411.

Achille Castagnoli nacque a Cervia, nel 1810 ⁽¹⁾ da Antonio colonnello della Guardia civica riminese al tempo del regime italiano. Il padre aveva perduto la maggior parte del suo patrimonio per cattura di due navi cariche di viveri, mandate al soccorso dei Greci combattenti contro la tirannide ottomana. Appena ventenne, Achille aveva fatto parte dei volontari liberali del '31 combattendo contro le truppe pontificie e, in seguito, aveva dovuto emigrare in Savoia. Ma per breve tempo: chè, venuto poi a stabilirsi a Ferrara, e laureatosi in matematica, dimorò in quella città sino al 1837 in cui trasmigrò a Bologna. Qui si mise a sfogare l'estro lirico e drammatico e la velleità critica letteraria sopra un giornale intitolato il *Solerte* ⁽²⁾ che cominciò a pubblicare nel 1838 e campava alla meglio colla vendita del giornale e dei figurini della Moda, pubblicati in Parigi da un certo *Thierry* direttore proprietario del *Petit Courier des Dames*. Qualcuno malignava che, fin dalla sua dimora in Ferrara traesse altri profitti dal fondo delle spie... D'ingegno vivo, risoluto e impronto nelle schermaglie di lingua e di stile, aveva trovato, specialmente fra i lettori romagnoli e fra i gazzettieri, una certa considerazione, per cui potè figurare come « virtuoso d'onore dell'insigne congregazione artistica del Pantheon di Roma » e come membro di ventisette primarie accademie d'Italia e di altri istituti stranieri.

Eduardo Fabbri, il patriota e poeta tragico cesenate, già vittima del *Processo Rivarola* e nel 1848, ministro di Pio IX, fu il primo a ricercarne l'amicizia e il *Castagnoli* risposegli da Ferrara il 16 aprile 1835. ⁽³⁾ onorato di quel passo ed esprimendo il desiderio di vivergli vicino per « confortarsi nella via della vera grandezza ».

L'altre lettere del *Castagnoli*, conservate nell'epistolario del

⁽¹⁾ I dati biografici qui riportati son tolti dal ristretto del processo che ho rintracciato in Roma fra le carte del Risorgimento.

⁽²⁾ Il *Solerte* foglio settimanale di scienze, lettere, arti, teatri e moda. Bologna coi tipi delle Muse, 1838-1841.

⁽³⁾ Cfr. Mss. Biblioteca Com. Cesena, II, 8, 351.

Fabbri, ci trasportano a cinque anni di distanza. Esse tuttavia mostrano che la sua relazione col cesenate s'era venuta nel frattempo stringendo in un nodo d'intimità e, del resto, sappiamo da una lettera del *Roverella* ⁽¹⁾ che il *Castagnoli* nell'autunno 1837 recossi a Cesena per visitare il *Fabbri*, ignorando che questi fosse in viaggio per la Toscana.

Riboccanti di quegli spunti polemici che l'autore svolgeva nel *Solerte* destando ire e livori mortali, le lettere del *Castagnoli* accompagnano sovente qualcuno di quei componimenti poetici che egli veniva stillando a mano a mano su svariati soggetti, nell'intento di raccogliarli, come poi fece, incolume ⁽²⁾. Il 1° marzo 1840, ragguagliava il *Fabbri* di un'epistola in versi diretta a *Giuseppe Ignazio Montanari* e proibitagli dalla censura per gli spiriti troppo liberali di cui era condita ⁽³⁾. In altra lettera ⁽⁴⁾ gli annunciava di voler trattare poeticamente l'argomento di *Lucrezia Borgia* per « uno scopo politico contro i papi » e malgrado che già gli storici intendessero alla riabilitazione di quel personaggio. In altra ancora, del 27 giugno 1841 ⁽⁵⁾, si compiaceva della prossima morte del giornale austriacante la *Voce della Verità* di Modena. In tutte insomma si rivelava patriota sincero, acceso di quel fervore che vibra nell'epistola da lui diretta al prof. *Antonio Mezzanotte di Perugia*, ove si da vanto di essersi sempre,

Nelle mura domestiche, lunghe
Le popolose strade, intra il fidato
Drappel di pochi amici e de' codardi
Non men ch'a fronte degl'iniqui,

mostrato banditore intrepido del vero; e, rievocando le memorie del padre, si fa da lui ricordare « il giuramento di *Bruto sull'esan-*

⁽¹⁾ La lettera è in data del 6 novembre 1837.

⁽²⁾ Cfr. *Vari componimenti poetici* di A. CASTAGNOLI. Terza edizione con aggiunte. Firenze, nei tipi della Galileiana, 1840.

⁽³⁾ Cfr. Mss. B. C. Ces., II, 8, 410.

⁽⁴⁾ Cfr. c. s. II, 8, 419. Bologna, 15 luglio 1840.

⁽⁵⁾ Cfr. c. s. II, 8, 471.

gue spoglia di Lucrezia » e « il grido, che, destando i prodi, — fe' vincitore l'immortal Carroccio » dichiarando di aver imposto al suo primogenito il nome di *Aristide* « nella speranza che crescesse degno dell'ostracismo » (1).

Nei riguardi particolari del *Fabbri*, si può dire che il *Castagnoli* fu il più animoso assertore e il più ascoltato sollecitatore della sua fama: volle fargli copiare in litografia, da una miniatura del 1815, un ritratto somigliantissimo per metterlo di fronte alle sue opere e non gli diede mai riposo sia per stuzzicargli la vena poetica sia per indurlo a pubblicar le tragedie compiute.

Fra i *Componimenti poetici* gli dedicava un carme apparso primieramente nel 1839 (2) in cui, dopo averlo chiamato — *emulator dell'astigian tragedo* — immaginava che l'ombra stessa d'*Alfieri*, ammirata per una splendida scena della *Sofonisba* del *Fabbri*, venisse dai Campi Elisi a dare al cesenate il battesimo della gloria. Sempre il *Castagnoli*, faceva pubblicare nel *Solerte* (3) la *Francesca da Rimini* del *Fabbri* esaltandola su quella del *Pellico* e pigliandone ispirazione per un melodramma scritto in concorrenza con *Felice Romani* e rivedutogli da *Gioacchino Rossini*.

Questo tentativo melodrammatico del *Castagnoli* — da me illustrato altrove — (4) servì all'autore per porgere un saggio di rinnovamento in quel genere teatrale e fu salutato da un lusinghiero successo. Aprì poi, per così dire, il ciclo della produzione drammatica del *Castagnoli*, frutto, come egli diceva, delle ore oziose del cervello e rappresentato dalle tragedie liriche:

I figli di David, (5) *Beatrice di Tenda*, *Adalgisa*, *Gli eroi di Suli* e *Temistocle*; dal dramma lirico: *Giorgione* (6); dal

(1) Cfr. Vari componimenti ecc., pp. 48 e sgg.

(2) Cfr. Il *Solerte*, A. II, n. 14, p. 115.

(3) Id. id. c. s., A. IV, disp. I e II. Bologna, coi tipi delle Muse 1841.

(4) Cfr. U. DE MARIA, *Francesca da R.* ecc., pp. 32 e sgg.

(5) *I figli di David*, tragedia lirica di ACHILLE CASTAGNOLI. Napoli, Tip. Moschitti, 1846.

(6) *Giorgione da Castelfranco*, dramma lirico di A. CASTAGNOLI. Firenze, Le Monnier, 1843.

dramma storico: *Torquato Tasso*; dalle commedie: *Lo scrittore di drammi per musica*, *Una risposta singolare*, *Il servitore sagace*, *Il telaio di G. Jacquart*, *Il ritratto*, *La matrigna e il nonno*, *La vedova imprudente* e dalla farsa: *Il vagheggino burlato*. A questa produzione (più che al poemetto dei *Borghigiani*) il *Castagnoli* credeva raccomandata la sua fama che, in un giornale di Faenza (1) veniva vittoriosamente contrapposta a quella di *Felice Romani*.

Egli però coi suoi modi, le sue critiche audaci, la sua condotta politica, dava ombra.

In alcune sestine satiriche, indirizzate al musicista *Giovanni Pacini* (2), proclamava volersi cacciare per la nova via del compor faceto per evitare certi pericoli:

Chi mi darà del matto? Ah! se componi
Di subbietto magnanimo un poema,
Nè in abito vuoi pinger di bricconi
Quei grandi che sfidar non ebber tema
Per la patria e pel giusto ogni periglio,
Se la va ben, ti guadagni l'esiglio.

Il 21 maggio 1841 (3) confessava al *Fabbri* che il giornale il *Felsineo* (4) apertamente aveva accusato il *Solerte* (e quindi il *Castagnoli*) di aver relazioni colla polizia e si lamentava di lettere anonime che gli scagliavano i malevoli. Nel giugno, all'incontro, si diceva invisibile alla Polizia perchè questa aveva richiamato a sè immediatamente la censura del *Solerte*. Questo giornale — in cui trovi qualche saggio di *Marco Minghetti* — aveva, fin dalla nascita,

(1) Cfr. *L'Imparziale*, foglio periodico di scienze lettere arti e varietà nel centro della Romagna, diretto da VINCENZO ROSSI. 15 dic. 1846. Firenze. Dalla tip. di P. Conti all'Apollonio. Finì di pubblicarsi il 31 marzo 1847 e aveva cominciato il 30 gen. 1840.

(2) *Nuovo viaggio poetico al regno della Gloria. Versi di A. C. al suo amico Gio. Pacini armonista di grande fama*. Lucca, dalla tip. Ferrara e Landi 1841.

(3) Mss. B. C. Ces., II 8, 460.

(4) *Il Felsineo*, giornale settimanale utile ed ameno. Bologna, Tip. govern. 1840-46 in 6 vol.

proceduto tra difficoltà, sospensioni, e inceppamenti d'ogni sorta. Il 22 giugno 1839, invitato una prima volta a morire, aveva pubblicato un testamento satirico in cui, il *Castagnoli*, scagliandosi specialmente contro la gente di teatro ch'egli aveva criticato e che lo minacciava con le solite lettere cieche, rievocava la morte del *Conciliatore* con un giudizio di singolare audacia: « Lascio infine « ai beccamorti che mi seppelliranno, tutto quello del mio di che non « ho disposto: al patto che trasportino e depongano il mio cada- « vere dove fu inumato ventun anni or sono il *Conciliatore* di « Milano, stato decapitato per avere voluto proclamare aperta- « mente la verità ».

Ciò non ostante, il giornale otteneva di poter uscire sino al dicembre; ma poi, nell'entrata del '40 « per superiore comandamento » era sospeso, per ricomparire solo nel maggio ⁽¹⁾ e continuando sino a che, la notte dal 1° al 2° settembre 1841, il suo direttore veniva arrestato.

Il *Fabbri* ne ebbe notizia da *Claudia Borzaghi Vesi*, una letterata e verseggiatrice bolognese, socia di parecchie Accademie, che collaborava assiduamente al *Solerte* ⁽²⁾ e che, per essere col marito dott. *Giuseppe Vesi* ⁽³⁾, in intima amicizia col *Castagnoli* e con la moglie di costui *Ottavia*, la notte dell'arresto aveva subito in sua casa una scrupolosissima perquisizione. Costei appare nell'epistolario del *Fabbri* come il nume tutelare del prigioniero poli-

⁽¹⁾ Cfr. la corrispondenza, riprodotta dal *Sacchetti*, op. cit. fra il *Castagnoli*, A. M. Ricci, Card. Macchi, F. Betti, A. Mezzanotte ecc.

⁽²⁾ Cfr. *Solerte*. A. II n. 50 p. 408: *A tradita amatrice*; Id. n. 51: *Nel decimo anniversario della morte del mio unigenito, versi sciolti*; A. III n. 7: *Al prof. Gius. I. Montanari. Epistola*. - Altri versi della *Borzaghi Vesi* sono: *Alla Geltrude Borzaghi nella letizia delle sue nozze con Carlo Liverani*. Bologna, Tip. dele Muse, 1884; *Alla memoria della Virginia Borzaghi passata a miglior vita li 14 febb. 1866, d'anni 20*, sonetto. - Scrisse in prosa: *Biografia del Dott. Ign. Borzaghi*, Bologna, tip. C. Gamberini 1842. - Vari versi a lei dedicati trovansi fra le opere del *Castagnoli*, di *Gius. Maccolini* e di *Gius. I. Montanari*. Di lei trovasi un elogio nell'*Imparziale* di Faenza già cit., A. I. n. 20.

⁽³⁾ Cfr. A *Claudia Borzaghi* nella letizia delle sue nozze col dott. *Gius. Vesi*. Versi del DOTT. IGNAZIO BORZAGHI, Bologna, 1828.

tico e della sua sventurata famiglia che rimaneva sul lastrico. *L'Ottavia*, con due bambini Aristide e Leonida, cui nel marzo 1842 se ne aggiungeva un terzo subito morto, non aveva ormai altra risorsa che la distribuzione dei figurini di Parigi dei quali, per un tardato pagamento, la ditta editrice, alla fine d'ottobre, sospendeva l'invio. Per procurare alla misera un po' di pane, la *Borzaghi Vesi* aprì una sottoscrizione per pubblicare il melodramma della *Francesca da Rimini* e il *Fabbri* cooperò efficacemente a raccogliere firme di adesione. Onde la *Borzaghi* gli scriveva ⁽¹⁾: « E perchè non m'è dato di esternarle a voce i sentimenti della mia gratitudine? O quante e quante cose avrei da « dirle! Se non prima, almeno dopo che sia terminato l'affare del « nostro infelice amico, voglio assolutamente procurarmi il bene « di conoscerla personalmente ». Il detenuto intanto — al dire della *Borzaghi* — mostrava una forza singolare: seguitava a far versi, era pieno di speranze, allegro, tranquillo quantunque in segreta. Fra le lettere di lui, sequestrate in casa *Vesi* e dirette ai coniugi amici, durante un soggiorno che il *Castagnoli* aveva fatto in Roma nel marzo e nell'aprile del 1840, ve n'erano alcune non troppo riverenti per il Pontefice e pel card. *Macchi* allora legato di Bologna. Per intercessione della moglie, il *Castagnoli* potè mandare al Cardinale una petizione in cinquanta sestine. Ne ottenne particolare udienza e il permesso di scrivere una lunga difesa da unire al processo che doveva inviarsi a Roma al Tribunale della Sacra Consulta, innanzi al quale aveva scelto a suo difensore l'avvocato *Baffi*. Il 2 gennaio 1842, la *Borzaghi* così informava il *Fabbri* ⁽²⁾: « Non v'è più bisogno d'impinguare il processo: già è « stato fatto al detenuto l'atto d'interpellazione, cioè se vuole an- « dare a Roma per difendersi. *Achille* ha ricusato e s'è riserbato « di scrivere cose importantissime in sua difesa ». Le informazioni che il *Fabbri* riceveva sull'infelice amico dalla *Borzaghi* eran

⁽¹⁾ Mss. B. C. di Ces. II, 8, 481: Bologna, 5 nov. 1841.

⁽²⁾ Id. id. II, 8, 489.

tutte a fondo ottimista: ma altre egli cominciò a riceverne da Roma, di ben diverso tenore. *Antonio Vesi*, cognato della *Claudia Borzaghi*, desideroso di fondare un nuovo giornale nella Romagna (giornale che poi uscì prima in Imola, poi a Bologna sotto il titolo di *Utile dulci*)⁽¹⁾, nel marzo del '42 gli scriveva⁽²⁾ che *Gregorio XVI* era avverso ai fogli letterari a cagione del *Solerte* « perocchè oppresso egli dalle infinite rimostranze avanzate contro *Castagnoli*, si protestò che non voleva più alcun nuovo foglio letterario nelle provincie. Le cose di *Castagnoli* per quanto io so non procedono bene... Mi vien detto che sarà condannato al carcere per 20 anni e poscia, per commutazione di pena e per grazia, all'esiglio. *Mons. Muzzarelli*⁽³⁾ è invelenito contro *Castagnoli* ed a buon diritto, se vero è quanto dice. Io parlai seco lui ieri mattina e mi affermò colle più solenni assicurazioni che *Castagnoli*, dopo il 31, si prestò ai servizi del governo in qualità di spia, che con sì fatta veste molti sacrificò; che finalmente, postosi nella lega così detta *Fernandina*, tradì il governo stesso e che da ciò ha originato la sua prigionia. Aggiunse che a nessuno in tutta Italia potrebb'egli dare il titolo di spia, ma che di *Castagnoli*, il sa colla maggior certezza possibile. Che ne dice ella? Io sono rimasto stordito, come percosso da un fulmine ». Il 25 aprile⁽⁴⁾ il *Vesi* annunciava al *Fabbi* che la causa *Castagnoli* era decisa con una condanna variante da 15 a 20 anni di carcere, ma che la decisione si teneva segreta fino a che sopra di essa avrebbe pronunciato il Pontefice. Secondo lui rimaneva speranza solo

⁽¹⁾ *L'Utile Dulci* foglio periodico scientifico letterario artistico e teatrale in Imola diretto da ANTONIO VESI. Imola, presso Ignazio Galeati, 1842.

⁽²⁾ Mss. B. C. di Ces. II, 8, 508.

⁽³⁾ Il Conte Carlo Emanuele Muzzarelli ferrarese (1797-1856) improvvisatore a vent'anni, autore di elogi, inni sacri ed epigrafi e molte composizioni letterarie sparse in parecchi periodici del tempo. Fu presidente dell'Alto Consiglio al tempo di Pio IX, presidente dei ministri, ministro dell'istruzione pubblica, degli affari esteri e grazia e giustizia. Ebbe alte cariche anche sotto la repubblica romana epperò, dopo l'assedio di Roma, dovette esulare. Finì cieco e pazzo in Torino. Cfr. O. MARCOALDI, *Biografia del conte E. Muzzarelli*, Oneglia, Tassi, 1856.

⁽⁴⁾ Mss. B. C. di Ces. II, 8, 518.

nella grazia sovrana e a tale effetto diceva di aver scritto alla cognata *Claudia* perchè persuadesse il *Castagnoli* a domandar grazia e non giustizia « perchè la giustizia voleva e vuole ch'ei sia punito avendo egli confessato la sua propria colpa, la quale poi anche rimane comprovata da scritti di suo carattere. Noi non pottemmo sapere finora l'imputazione datagli: ma questa non è per me più un mistero. Pare impossibile che un giovane di talento come egli è, abbia potuto disconoscere la bontà del sovrano, associarsi a congreghe a lui nemiche ed impegnarsi eziandio ad aggregarci altri ed oltre a ciò scrivere cose ingiuriose contro il pontefice ed il sacro senato ».

La *Borzaghi*, affrettossi a far conoscere questa lettera del *Vesi* al detenuto⁽¹⁾: « Si immagini la nostra desolazione! L'*Ottavia* subito si portò da *Achille* e gli mostrò la lettera. Egli si mise a ridere e disse che era assoluta menzogna quanto conteneva quella lettera. Ch'egli non era reo e ch'egli non avea detto di esserlo. Che se l'E.mo lo avesse creduto reo o se avesse commessa qualche viltà non avrebbe fatto per lui ciò che ha fatto. Dite ai miei amici — egli soggiunse — che quando sarà decisa la mia sorte si saprà tutto e allora si conoscerà con quanta arte e con che accanimento i miei nemici hanno tentato due vie di nuocermi: l'una presso il governo, l'altra nella pubblica opinione ». Aggiunse poi che egli era « immutabilmente deciso di non implorar grazia ».

Tanto la moglie *Ottavia* che la *Borzaghi* ritennero le cose scritte dal *Vesi* frutto di un equivoco e sperarono ancora, ma per poco.

Infatti, il 29 maggio 1842, le troviamo a Imola donde *Claudia Borzaghi Vesi* così scriveva al *Fabbi*⁽²⁾:

« Io e l'*Ottavia* siamo da ieri dopo pranzo in costeta (sic) città per dare e ricevere un addio al nostro disgraziato amico che domani stesso partirà senza fermarsi più fino al luogo di sua desti-

⁽¹⁾ Id. id. II, 8, 520.

⁽²⁾ Id. id. II, 8, 528.

« nazione che è Civita Castellana!!! Alle 6½ pomeridiane del 27
« corr. gli fu letto senza testimoni il decreto della S. Consulta
« che lo ha condannato a 20 anni di carcere. Egli è stato con-
« dannato per cose che non sono in processo, egli è stato assas-
« sinato in grande perchè hanno tentato di togli la pubblica
« opinione: ma verrà un giorno e forse presto, speriamo, in cui
« potrà al cospetto dei suoi amici e dei suoi nemici mostrarsi quale
« è in sostanza un uomo d'onore. Egli è solo nella sua causa, ne-
« gativo, a fronte di un solo accusatore... si è stampato il ristretto
« del processo e si è fatta verbalmente la difesa... Alle 6½ del
« 27 ripeto, gli fu letto il decreto ed improvvisamente alle 6 del
« mattino susseguente fu fatto partire solo in una carrozza con un
« brigadiere dentro e tre carabinieri ai fianchi della carrozza e di
« più assicurato. Io sento dal mio dolore quale sarà il suo e ieri
« è stata la più orribile giornata della mia vita! Pure oggi un rag-
« gio di speranza ha penetrato il mio ed il cuore della mia Otta-
« via. Il prigioniero vuole reclamare al Sovrano e vuole fargli co-
« noscere e la sua innocenza e le omissioni fatte nelle difese da lui
« stesso scritte. E quando questo ancora non ottenesse l'intento, ci
« viene assicurato che non verrà negata l'inchiesta dell'esiglio in-
« vece della detenzione. La tranquillità, la filosofia ed il coraggio
« che in queste circostanze possiede *Achille*, è veramente incredi-
« bile. Egli saluta i suoi buoni amici e le raccomanda e la sua fa-
« miglia e la sua fama ».

Corse allora per la Romagna, sotto la data del 29 maggio 1842, una lettera del *Castagnoli* scritta appunto dalle carceri d'Imola e probabilmente diffusa dalla *Borzaghi* e dalla moglie *Ottavia* in seguito alla visita sopra descritta (*).

In essa l'infelice raccomandava agli amici la sua famiglia e la sua fama protestando contro gli scellerati che avevano voluto giustificare con le più infami calunnie l'atroce persecuzione di cui

(*) Vedila riportata in *Sacchetti*, op. cit., pp. 103-104 e, prima ancora, in U. DE MARIA, *Della vita degli scritti ecc.*, già cit., p. 180.

l'avevano fatto segno. Ripromettendosi di sostenere il carcere con la serenità d'animo che s'addice all'uomo nutrito nella filosofia e innocente in faccia a Dio ed agli uomini dabbene, dichiarava essere la sentenza che lo condannava un vero assassinio perchè contro ogni ragione di legge e di naturale equità, eransi ritenute efficaci a dichiararlo reo le asserzioni di un solo accusatore, senza testimonianze di sorta. Chiudeva con un addio commovente alla bella e generosa quanto diffornata Emilia e a Bologna « nido delle più nobili discipline e dei cittadini più generosi ».

Il *Castagnoli* giunse a Civita Castellana la sera del 9 giugno o la mattina del 10. Dei suoi casi possiamo seguire le traccie nel carteggio del *Fabbri* sino al settembre del 1846. Ora scrive di lui, con la solita fede ed amicizia, l'ottima *Borzaghi*; ora con opposte convinzioni, il cognato di lei *Antonio Vesi*; ora con evidente disprezzo la sorella del *Fabbri* stesso, *Margherita d'Altemps*, l'amica del Troja, del Leopardi e del Ranieri. Più raramente il *Castagnoli*, in persona, si fa vivo col suo immutato ardore poetico critico, non cessando dal protestare contro i suoi calunniatori e annunciando la rivendicazione alta e solenne del proprio onore.

(Continua)

UGO DE MARIA

Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale di Imola

(Continuazione e fine)

- 62) HIERONIMUS (B.), EPISCOPUS STRIDONENSIS: Epistolae et tractatus, e recognitione Johannis Andreae, Episcopi alerianensis. — Romae, Conradus et Arnoldus, 1468, 13^o Decembris. — H.C.R. 8551; B.M.C. IV 5. — (S. 4 - C 7 - 4-5).
- 63) HIERONYMUS (B.), EPISCOPUS STRIDONENSIS: Epistolae et tractatus, a Theodoro Laelio editi. — Parmae, s. t., (Andreas Portilia C.), 1480, 18^o Januarii e Idibus Madii (= 15 Maggio). — H.C. 8557; B.M.C. VII 942. — (A. - F 3 - 15-16). — Mancano: nel 1^o Vol. le cc. 1 (bianca), 8, 19, 24; nel 2^o Vol. le cc. 1 (bianca) e 7.